

«L'Alta Valle» è il nostro giornale e deve entrare in ogni casa e giungere ad ogni emigrante.

L'ALTA VALLE BREMBANA

ABBONAMENTO
«L'Alta Valle» mensile più «La Domenica del Popolo» settimanale, abbon. annuo L. 1.000. Solo al mensile «L'Alta Valle», abbonamento annuo L. 400.

UN GRANDE ATTO DI GIUSTIZIA PER MOLTI COMUNI DI MONTAGNA

Col nuovo sovraccanone non più a fondo perduto il nostro "carbone bianco"

LA VECCHIA DISCIPLINA E LE NUOVE DISPOSIZIONI - COMUNI RIVIERASCHI E BACINI IMBRIFERI - PELLA E FANFANI FIRMATARI DELLA LEGGE

In data 27 dicembre 1953 è stata pubblicata la legge n. 959, dal titolo: «Norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con Regio Decreto n. 1775 dell'11 dicembre 1933».

Ecco quanto dispone la nuova legge nella sua parte essenziale:

«I concessionari di grandi derivazioni d'acqua per produzione di energia elettrica, anche se già in atto — le cui opere di presa siano situate in tutto o in parte nell'ambito del perimetro imbrifero montano» sono soggetti (in sostituzione degli oneri di cui all'art. 52 del decreto di cui sopra) al sovraccanone annuo di L. 1300 per ogni chilowatt di potenza nominale media, risultante dall'atto di concessione».

Questa disposizione che, teoricamente è già andata in vigore, avrà la sua effettiva applicazione quando il Ministero (lo deve fare entro un anno) avrà stabilito il perimetro dei singoli bacini imbriferi.

A detti bacini appartengono di diritto anche quei Comuni, detti rivieraschi, che topograficamente sono fuori del perimetro del bacino.

Ciò è assai importante, perché a frequente dei Comuni che non sono simultaneamente rivieraschi e compresi nel bacino imbrifero, ma si trovano soltanto nell'una o nell'altra delle due situazioni. Ebbene la nuova legge non fa discriminazione tra di esse: le pone tutte sul medesimo piano.

Qui, permetti, caro lettore,

che precisiamo bene i concetti circa i termini «rivieraschi e bacini imbriferi».

Rivierasco è quel territorio che corre tra il punto dove l'acqua è captata (cioè sottratta al suo corso naturale) e il punto dove è restituita a detto corso.

Bacino imbrifero è il territorio di un versante o di più versanti che reca acqua: l'acqua delle sorgenti, dei rigagnoli etc. al punto di presa a scopo elettrotecnico. È quindi il bacino il grande collettore e fornitore di acqua alle centrali. Senza i bacini, evidentemente non ci sarebbero nemmeno i territori rivieraschi, posti più a valle.

È un atto di giustizia questa nuova legge, anche nei rapporti tra Comune e Comune, perché non era giusto, a modo di esempio, che Valle fosse contemplato dalla legge perché il, a fianco della Par-

rocchiale, parte il canale che convoglia verso Carona l'acqua della valle, mentre ne era escluso Foppolo dal territorio del quale dettuisce buona parte di detta acqua.

E l'esemplificazione potrebbe continuare.

Ora, la nuova legge, mette un po' di perequazione tra le amministrazioni montane e allargandone i benefici a tutto il bacino imbrifero, escluso di nessuno territorio dal quale defluisca anche la più modesta delle sorgenti.

Oltre dunque il canone di L. 436 già dovuto ai Comuni rivieraschi in forza dell'art. 53 del Decreto del 1953, questi Comuni percepiranno il sovraccanone di L. 1300, il quale è esteso a tutti i Comuni situati entro il perimetro del bacino.

E qui la nuova legge non parla di distanze, come tassa-

tivamente è detto nel Decreto del 1953, dove è sancita una esenzione a favore delle centrali la cui forza motrice è impiegata entro il raggio di 15 chilometri.

Quindi, quanto al sovraccanone, anche Piazza (meglio qualche cosa che niente) viene a trovarsi in una posizione nella quale non ha nulla a che fare la distanza tra la centrale al Ponte di Lenna e la «Cartiera» di S. Giovanni.

Per essere esatti e completi, è vero che il sovraccanone è sostituito delle forniture a titolo gratuito di energia elettrica di cui all'art. 52 del Decreto 1953: ma è anche vero che queste forniture sono state e che anche là dove sono in atto sono ben lungi dall'uguagliare l'ammontare complessivo della somma derivante dal sovraccanone.

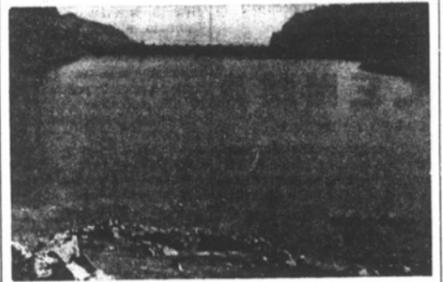
Dunque, finalmente, la ricchezza della montagna, il nostro carbone bianco come è chiamata giustamente l'acqua, non è più a fondo perduto.

Non la vediamo più, specchio di cobalto, in fondo alle valli; il suo murmure, carezzevole come una canzone, non ci accompagna più lungo gli itinerari tra valli e valli, ma, in compenso, incomincia a rendere.

È una specie di ricupero, anzi, una riparazione.

Siamo grati ai ministri Pella e Fanfani, firmatari della legge, che hanno compreso, con senso veramente cristiano, certe situazioni e ci hanno reso giustizia.

Orobicus



La diga ed il bacino dell'Alto Mora.

Cacciatori a convegno ed in allarme

A PIAZZA BREMBANA IL 21 MARZO

La Sezione Comunale Cacciatori di S. Martino de' Calvi ha organizzato un convegno di tutti gli associati per deliberare in sede di Zona i provvedimenti che si rendono necessari ed urgenti per salvare il patrimonio faunistico della sua completa distruzione.

I giovani senz'altro non vedranno di buon occhio le restrizioni che si spera verranno deliberate ed applicate nella prossima stagione, ma proprio questi devono seriamente pensare che di questi passi, si va verso la completa estinzione delle speci, e

che quindi, proprio loro, saranno i primi a subirne le fatali conseguenze perché saranno costretti a rinunciare alla loro bella, sana e sportiva passione.

Molto ci sarebbe da scrivere in merito, ma è meglio che ogni segnale di S. Umberto pensi con serena obiettività al difficile e critico periodo che attraversiamo.

Sappiamo che il convegno è stato curato nei suoi minimi particolari, affinché la manifestazione sia completa e soddisfacente, tanto che verranno proiettati documentari in «Tecnicolor» messi a disposizione dalla Feder. Italiana della Caccia, senza alcun onere per gli organizzatori.

Un plauso sincero e cordiale al Presidente della Sez. Com. Cacciatori di S. Mart. de' Calvi che con tanta passione fattiva si prodiga in questo campo, ove sono organizzati tutti gli appassionati delle nostre belle montagne. E un grazie particolare al Direttore del Teatro Nuovo di Piazza Brembana che con gentile comprensione ha concesso il signorile locale.

sperto cacciatore, sul numero unico della rivista Alta Valle Brembana pubblicata nell'anno 1952, aveva già preannunciato il graduale spopolamento della selvaggina stanziale, citandone specificatamente le seguenti cause:

- 1) il progressivo perfezionamento delle armi;
- 2) il continuo aumento del numero dei cacciatori;
- 3) il disboscamento su vasta scala di carattere generale;
- 4) il braccaggio esercitato in ogni stagione, le intemperie e infine le diverse specie di nocivi. Queste le vere, reali cause della scomparsa della selvaggina stanziale.

Nel prossimo anno volenti o nolenti, noi cacciatori di montagna, bisognerà adattarsi all'esercizio della caccia alla selvaggina migratoria, a meno che le attuali bandite esistenti a Cassiglio, a Carona e Roncole, diano una produzione tale di selvaggina stanziale che spinta dalla necessità, sia obbligata ad emigrare nei circostanti territori liberi alla caccia.

NINO BALESTRA
Presidente della sezione cacciatori di Valnegra

da dimostrarsi. Potrebbe dire al riguardo, un paracadutista che non ing. Categari che per due anni ha diretto i lavori di ricerca. La nota bontà del minerale di Carona dovrebbe stimolare la sete della ricerca. Lo storico Miniere da Ponte accennava una percentuale di ferro che nel 700 erano in piena attività in Valgussera, nei Carisoli, sul Monte Sasso e alla Cabilia, dice che il minerale che s'estrava da queste miniere, era il migliore dei dintorni.

L'analisi chimica fatta dal prof. Pavoni del minerale delle tre miniere in atto del Monte Sasso — Bice, Vittoria, Moletta — comprova che il minerale di quella località è il migliore di questi quattro bacini, è un bellissimo ferro esotico, ben cristallizzato, ed apparisce nell'oscurità, a foglie larghe e lucenti ed è intersecato da qualche vena di quarzo».

Il prof. Pavoni nella sua relazione che seguì l'analisi chimica, diceva anche: «Il minerale di Monte Sasso contiene in discreta misura il manganese. Ciò basta perché sia apprezzatissimo questo minerale nell'industria dell'acciaio».

Furono soprattutto le miniere di Carona a far acclamare per quattro secoli i forni magli e le fuorne di Branzi, Fondra e Lenna. Col nostro materiale soprattutto vennero confezionati mazze, aratri, chiodi, una quantità immensa d'armi per gli eserciti veneziani, napoletani, sabaudi, come canta B. Belotti nel suo poemetto «Val Brembana».

Il sacerdote poeta don Giuseppe Calvi di Mojo, discepolo di Mascheroni e maestro di quell'insigne filologo, il Card. Maj, nel 700, secolo in cui l'industria mineraria era fiorentissima nella val Fondra, canta con lirismo la preziosità e la larga applicazione industriale del nostro minerale. Proprio a riguardo di questa poesia Mons. Dolfin, Vescovo di Bergamo, buon umanista, che aveva nominato il Calvi professore del nostro Seminario, esprimeva il suo giudizio in quel celebre distico: «Ferrea de ferro non sunt tua carmina Calve - Aurea sunt vero carmina, Colte tua».

Già in stato di efficienza nel 400, le miniere di Carona ebbero il loro largo e massimo sviluppo, nel 600 e soprattutto nel 700; solo, alla fine dell'800 si chiusero definitivamente. Veglia l'addio che illustra, storico, passato, sia per Carona presagio di tempi migliori per l'avvenire. Didi

A Valnegra Assemblea annuale e discussioni sullo spopolamento della selvaggina

Domenica, 7 u. s. alle ore 16, in un locale, gentilmente concesso, delle scuole di Valnegra, i Cacciatori di questa Sezione si sono riuniti in assemblea Annuale Ordinaria per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del Bilancio Consuntivo 1953;
- 2) Partecipazione per altri cinque anni al Consorzio Caccia Alpi Orob.;
- 3) Ripopolamento;
- 4) Varie.

Alle ore 17 il Presidente dichiara aperta la seduta ed invita il Segretario ad esporre il bilancio consuntivo 1953 che viene approvato all'unanimità. (Il bilancio-entrate 236.872 - uscite 193.280 presenta un avanzo di L. 43.592).

Si passa quindi alla discussione per l'adesione per altri 5 anni al Consorzio, e dopo una animata discussione, viene effettuata la votazione a mezzo di schede segrete, che dallo spoglio hanno dato i seguenti risultati:

Cacciatori favorevoli al Consorzio n. 3; contrari n. 24; astenuti n. 1.

Circa il ripopolamento, nessuna obiezione e nessuna osservazione anche per i criteri di distribuzione.

Alcuni Cacciatori di selvaggina nobile stanziale, auspicano che la Sezione Provinciale di Bergamo, autorizzi i Presidenti delle Sezioni Comunali, a rilasciare permessi per pochi giorni, e saltuariamente, per la cattura dei nocivi e specialmente delle volpi che sempre più infestano le nostre zone.

Altri cacciatori hanno anche fatto osservare che le disposizioni emanate in merito alla proroga per la caccia alla selvaggina migratoria da appostamento, giungono trop-

po tardive, tramite il giornale «Bergamo Venatoria», ed invitano pertanto la Sezione Provinciale, a una maggiore tempestività.

Ed ora un breve commento sulla consistenza della selvaggina nobile stanziale; nonostante i sacrifici finanziari sostenuti in questi ultimi 5 anni dalle diverse sezioni cacciatori dell'Alta Valle Brembana (solo questa piccola sezione di Valnegra ha speso per l'acquisto di selvaggina destinata a ripopolamento, la somma non indifferente di L. 279.650 nel periodo che intercorre dal 1949 al 1953), oggi non si può dire che vi sia un progressivo aumento di selvaggina, anzi il contrario.

Dei diversi capi liberati sia di conigli che di lepri durante le stagioni primaverili, all'epoca dell'apertura della caccia, non si ebbe più nessuna traccia. Dopo 30 anni di divieto della caccia al francolino di monte, nella decorata stagione venatoria, tale divieto venne tolto, ma non fu possibile trovare un solo esemplare.

Molti giornali e specialmen-

te le riviste venatorie, continuano a dibattersi per individuare le cause di questo progressivo spopolamento della selvaggina nobile stanziale della zona delle Alpi, ma senza risultati.

Il Dott. Giuseppe Bonandrini, di buona memoria, e-

ne emanata la legge 4 aprile 1952 N. 218 riguardante la riforma Previdenziale, ne emunerava i benefici apportati dalla riforma e ne segnalava anche le deficienze riscontrate; deficienze che furono raccolte in un memoriale e attraverso la Federazione Nazionale passata alla CISL che provvede alla redazione di appositi disegni di Legge.

Il Vezzi assicurava i colleghi pensionati che i deputati della C.I.S.L. e i parlamentari della Deputazione bergamasca hanno appoggiato le richieste avanzate (prima delle quali la tanto promessa assistenza sanitaria) e hanno sollecitato la loro concessione al fine di togliere da uno stato di depressione morale i vecchi pensionati che pur avendo diritto ad alcuna assistenza in caso di malattia. Il Vezzi assicurava che si sta lavorando perché vengano aumentati gli attuali minimi di pensione, venga concesso la reversibilità a tutte le vedove, venga rivedute le pensioni facoltative ed infine pagate le pensioni mensilmente così come vengono pagate quelle dei Pensionati Statali.

Il Segretario Provinciale concludeva raccomandando a tutti il tesseramento del 1954 aderendo alla grande famiglia dei pensionati della C.I.S.L. perché, se numerosi,

RIUNIONE DI PENSIONATI A PIAZZA BREMBANA

Domenica 14 u. s. ha avuto luogo nel Teatro di Piazza Brembana l'adunanza delle 14 sezioni comunali dei pensionati del mandamento di Piazza.

Il presidente della Sezione locale Rubini Carlo presentava il Segretario Provinciale Vezzi il quale illustrava il lavoro organizzativo e assistenziale della Federazione Nazionale e Provinciale per un miglior trattamento alla famiglia dei vecchi lavoratori pensionati della Previdenza Sociale.

Passate in rassegna le varie fasi del lavoro svolto dal 1945 al 1952 anno in cui ven-

potranno con maggior forza affrontare le prossime battaglie sindacali.

BORDOGNA

AITO ONESTO

Maria Luisa Calvi, di anni 6, trovò per strada parecchie mille lire. Le consegnò al Parroco perché pubblicasse. In settimana vennero ricostituiti gli smarritori, Gervasoni Samuele di Roncole, che premì la piccola alla presenza dei compagni di scuola.

Impariamo dai piccoli!

Fondazione MAMMA CALVI

Ricorrendo in questi giorni l'anniversario della morte di Mamma Calvi, la Comunità della terra dei Calvi, conscia della missione che le incombe di tener vivo l'insuperabile esempio dato al mondo intero dalla Grande Madre e dai quattro Suoi Eroi Figli, indice una pubblica sottoscrizione per raccogliere i mezzi necessari a dar vita ad una Fondazione.

Scopo della Fondazione è quello di erogare, annualmente, uno o più premi a quegli alunni delle Scuole Elementari di Piazza Brembana che, nel corso dell'anno, si siano particolarmente distinti per sentire e per studio.

In tal modo, l'opera commovente di Mamma Calvi e le gesta eroiche dei quattro Fratelli, saranno ogni anno rievocate sicché, alla luce di tanto esempio, imparino anche le generazioni future.

ALL'OMBRA DEI NOSTRI SANTUARI

LE INDULGENZE DELL'ANNO MARIANO

Anche da noi, in questa zona pittoresca d'alta montagna, non v'è località che non abbia una Chiesa od anche semplicemente una Cappella dedicata alla Madonna.

Vi sono Chiese Parrocchiali, come quelle di Bordogna, Foppolo, Valtorta e Piazzolo dedicate all'Assunta; la Madonna della Neve è onorata, in deliziosi angoli romiti, a Mezzoldo, Cappelle e Cantone; l'Addolorata ha un culto particolare alla Coltura e nella Parrocchiale vecchia di S. Brigida; la Natività di Maria è festeggiata nel vago e mistico Santuario di Ornicca; l'Immacolata a Cassiglio; la Madonna del Carmine a Scario e il Nome di Maria risuona delicato e soave ai Campelli.

Orbene, in tutte codeste Chiese e Chiesette e in altre che abbiamo dimenticato, purché dedicate alla Madonna, chiunque farà visita, pregando (quanto e come lui vorrà) secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, in giorno

di sabato, oppure nelle feste della Madonna del 25 marzo, 9 aprile, 15 agosto, 8 e 15 Settembre e 8 dicembre, potrà acquistare Indulgenza plenaria.

Per lucrarla, occorre anche la Confessione e la Comunione, ma tanto l'una che l'altra, si possono fare nella Chiesa che si vuole ed anche in giorno diverso da quello della visita, purché decorra dal giorno antecedente, a tutta la settimana susseguente.

Quando poi la visita avvenisse durante un pellegrinaggio, tutti i giorni sono validi in ordine all'indulgenza.

Un risveglio di fede e di devozione si attende la Madonna all'ombra di questi cari recessi, tanto frequentati e venerati dalle generazioni passate e un po' dimenticati da noi.

Non lasciamo che vi crescano le ortiche.

C'è tanto bisogno che ci dica una sua parola la Madonna, oggi!



IL SANTUARIO DELLA CULTURA

È il più vasto dei Santuari dedicati alla Madonna in Alta Valle e uno dei più rinomati. La sua antichità è attestata, tra l'altro, da un affresco, datato ottobre 1585, collocato al centro dell'Altare maggiore entro anconetta intagliata e dorata, con l'Addolorata e il Cristo morto. Assai espressivo anche il gruppo «La Deposizione», che si reca in solenne processione la prima di Settembre. Il Santuario, nella sua struttura attuale, risale soltanto al secolo XVIII, così pure il campanile con il concerto di cinque campane, piccole ma tanto armoniose e squillanti; ma l'organismo primitivo, di cui è traccia evidente nella parte inferiore dell'abside, rimasta intatta, è assai più antico. Splendida un'Immacolata, su tela, del secolo XVIII. Situato nel territorio di Lenna, in angolo suggestivo ai margini del Brembo, nei secoli andati apparteneva al Comune di Coltura (di cui conserva il nome), soppresso da oltre un secolo. Notevoli restauri lo abbellirono in questi ultimi anni dopo la guerra. Tutti i sabati vi si celebra la S. Messa e rimarrà sempre aperto durante l'Anno Mariano.

Lancata verso nuove mete!

LA POLISPORTIVA "CALVI" guidata dal nuovo Consiglio

Sabato 20 febbraio presso la Sede Sociale «Albergo Orlandini» di Piazza Brembana, si è tenuta la riunione annuale della Polisportiva «Fratelli Calvi».

Dopo le convincenti e calde parole del presidente sig. Gianni Baschenis, la relazione finanziaria ha lasciato sorpresi i soci per l'eloquenza della sua attività espressa in cifre dimostranti che anche in Alta Valle, come in qualunque altro sodalizio bergamasco, tutte le spese sono state sopportate mercé la generosità dei propri dirigenti e di tutti gli sportivi valligiani.

Si è proceduto quindi alle elezioni del Consiglio, a schede segrete, per la nomina delle cariche. Sono risultati eletti: Presidente: Baschenis Gianni; v. Presidente: Oberli Rag. Giovanni; Consigliere: Fusco Dott. Luigi, Bevilacqua Rag. Arturo, Oberli Domenico, Orlandini Luigi, Salvini Geom. Vincenzo, Bagini Aldo, Rubini Rino.

Altrei a far parte del nuovo consiglio, su proposta del Soc. sono stati nominati i sigg: Mocchi Dott. Franco, Cominetti Rag. Fausto, Gallazzi Rag. Giovanni, Bonetti Gaetano, Begnis Cirillo, Donati Beniamino, Rota Francesco; a Medico Sociale, il Dott. Franco Mocchi; a Segretario, il sig. Orlandini Luigi; a delegato per la stampa, il sig. Fusco Dott. Luigi; a Direttore Sportivo il sig. Rubini Giulio.

Per l'attività sportiva nel campo ciclistico, quest'anno la «Polisportiva Calvi» dopo la selezione effettuata nell'anno scorso, allineerà nella categoria dilettanti: Cattaneo Mario, Bagini Gianni e Belli Giacomo; questi ultimi due, esordienti nella categoria.

Allievi: Rota Gianni, Calvi Luigi, Donati Giuseppe.

Il programma sportivo comprende oltre all'annuale «Coppa del Caduti Alta Valle Brembana» inserita nel ciclo

delle cinque gare del Campionato Bergamasco Allievi, altre due corse, con arrivo in località della Valle da designarsi.

Presso la sede Sociale, sono aperte le iscrizioni a Socio per l'anno 1954. Gli sportivi, tutti coloro che veramente amano che lo Sport si affer-

mi in Alta Valle, devono dare la loro adesione, inviando la quota facendosi soci della Calvi; a tutti i veramente sportivi sono aperti i battenti, da tutti attendiamo buoni consigli e concreti aiuti, per far sì che lo Sport in Valle fiorisca sempre più.

Il Consiglio della «CALVI»

Le miniere di ferro a Carona verranno riattivate?

«È questo il quesito? che da noi si pone con una qual certa insistenza in questi giorni. L'aver riportato alla ribalta il problema delle nostre storiche miniere, è merito del rag. Bonandrini, agente della Banca Piccolo Credito di Branzi. Egli che da suo illustre genitore medico, poeta, naturalista ha ereditato l'interesse per i problemi della terra, ha segnalato le nostre miniere a un suo vecchio amico di studio e di merito nella FALK. L'amico a nome della sua Società, ha chiesto al Comune campioni delle miniere di Monte Sasso. Il nostro solerte segretario comunale, il sig. Luciano Monaci, per consigliare il passo dell'amico, sta frugando nell'archivio comunale, che delle vecchie miniere, conserva ancora preziosa materiale. E' per ora immaturo fare previsioni sul risultato di tale interessamento. E' certo però un fatto che se questo interesse dovesse avere domani un risultato positivo, il nostro paese prenderebbe una svolta economica, quanto mai benefica.

Non si parlerebbe più da noi di problema emigratorio Bergamasco, ma di problema di costituzione l'assetto della nostra popolazione. C'è chi è scettico a riguardo di un ulteriore sfruttamento delle nostre miniere, ma un tale scetticismo mi pare sia ingenerato. Possiamo ormai ritenere come certo che le nostre miniere si chiusero non per l'esaurimento del minerale, ma bensì per cause occasionali estrinseche. L'avv. Rinaldi nel suo interessante memoriale «Le miniere nel Bergamasco» riassume nel cap. VIII le cause che hanno contribuito nel 700 e 800 a limitare e poi a chiudere le nostre miniere nelle seguenti:

- 1) il disboscamento e quindi la conseguente mancanza di carbone necessario per far azionare i forni esistenti in valle: a Carona, Branzi, Fondra, Lenna;
- 2) le esose imposte, troppo sproporzionate all'indice di produzione, di cui Venezia prima e l'Austria dopo, gravarono i proprietari delle miniere;
- 3) il modo tecnicamente rudimentale, disordinato ed in-

dividualista col quale funzionavano le stesse;

- 4) soprattutto il fenomeno della concorrenza per cui le nostre miniere, data la loro scomodità e la loro povera attrezzatura, non potevano più effettuare quel ribasso di prezzi del materiale, che erano riuscite ad attuare quasi tutte le altre miniere più comode e progredite delle nostre.

L'avv. Rinaldi più volte sostiene nella sua monografia che le nostre miniere possono essere ancora molto sfruttate. Questa convinzione è convalidata a riguardo delle miniere del Monte Sasso, dall'attestazione d'un naturalista di indiscussa fama, dal compianto prof. Caffi. In un suo articolo che apre il numero uni-

co sull'Alta Valle pubblicato nel 1926 in occasione del prolungamento della ferrovia elettrica da S. Giovanni Bianco a Lenna, egli auspicava che dal Monte Sasso ad Venina, ci sono bacini da 2 a 8 metri di spessore in cui la siderite è mescolata con pirite e calcopirite.

Chi, come l'articolista, ebbe la fortuna di essere allievo del prof. Caffi non può mettere in dubbio la serietà delle sue affermazioni scientifiche. Gli scettici potranno obiettare l'insuccesso che proprio sul Monte Sasso hanno avuto le recenti ricerche organizzate dalla Soc. Ossolana. Ma di fronte a tale difficoltà bisogna porsi il quesito: «L'Ossolana esauì allora tutti i mezzi e le possibilità di ricerca? Ciò evidentemente è

da dimostrarsi. Potrebbe dire al riguardo, un paracadutista che non ing. Categari che per due anni ha diretto i lavori di ricerca. La nota bontà del minerale di Carona dovrebbe stimolare la sete della ricerca. Lo storico Miniere da Ponte accennava una percentuale di ferro che nel 700 erano in piena attività in Valgussera, nei Carisoli, sul Monte Sasso e alla Cabilia, dice che il minerale che s'estrava da queste miniere, era il migliore dei dintorni.

L'analisi chimica fatta dal prof. Pavoni del minerale delle tre miniere in atto del Monte Sasso — Bice, Vittoria, Moletta — comprova che il minerale di quella località è il migliore di questi quattro bacini, è un bellissimo ferro esotico, ben cristallizzato, ed apparisce nell'oscurità, a foglie larghe e lucenti ed è intersecato da qualche vena di quarzo».

MANIFESTAZIONI PRIMAVERILI DI ZOOTECNICA

la mostra fiera bestiame

Con l'intervento del Prof. De Beni Capo dell'Ispettorato Agrario, del Dott. Fennati, del Veterinario locale Dott. Pianetti, del sigg. Sindaci e dei rappresentanti degli allevatori di bestiame bovino dell'Alta Valle Brembana con Camera e S. Giovanni Bianco, si è tenuta presso il nostro Municipio di S. Martino de' Calvi la riunione preparatoria per la Mostra-Fiera Bestiame stabilita con voto unanime, salvo imprevisti, per il secondo mercato di mezzo aprile di ogni anno.

L'animata discussione, aperta con la illustrazione di pratici concetti tecnico-economico-organizzativi del Dott. De Beni, è stata interessantissima per tutti ed ha dimostrato l'entusiasmo e la passione dei nostri allevatori per la loro tenace e costante azione diretta a raggiungere gli scopi che da tempo si prefiggono, imponendosi sacrifici non indifferenti.

L'allevamento del bestiame è pure un problema centrale della economia montana ed è arguibile che alla sua soluzione, concorrano i consigli dei tecnici, ma anche gli aiuti finanziari che troppo sovente rimangono... belle e vaghe promesse.

Una ferma vigile e decisiva azione impedirebbe a tanti buoni montanari, come sono ora costretti a fare, di vendere fieno e bestiame e di ingrossare quindi la troppa numerosa schiera di quanti — per vivere — debbono abbandonare i loro paesi belli e adorati, ma troppo scarsi di risorse per far fronte alle più elementari necessità della vita.

La Mostra-Fiera per il 1954, è stata fissata per il 16 aprile e purtroppo è proprio il venerdì santo, giorno di magro e digiuno. E' impossibile chiedere la dispensa. Si richiama perciò il buon senso e la fede di tutti a rispettare questo giorno che è fra i più santi dell'anno.

Importanti delibere a S. Martino de Calvi

FOGNATURE-TUBAZIONI-SEGNALAZIONI LUMINOSE-TELEFONO

Nell'adunanza consiliare, che ebbe luogo Domenica 14 corrente è stato approvato e addirittura deliberato un programma di lavori per un complesso di diversi milioni, tutti a carico del Comune.

Due nuovi tronchi di fognatura verranno posati, uno in via Oregini e uno in via Oberli.

Opere di completamento, sempre in tema di fognatura, si avranno nelle Frazioni di Valnegra e di Mojo.

Lungo via Codussi, a Luma, si procederà alla sostituzione dell'attuale tubazione d'acqua potabile con altra di più vasta portata.

Lungo la stessa via si stabilirà regolare linea telefonica sino alla Coltura, dove sarà installato un secondo posto telefonico pubblico, evidentemente giustificato dal fatto che Lenna ha un complesso edificio che si sviluppa lungo diversi chilometri.

Quattro segnalazioni luminose verranno collocate in pericolose strettoie delle quattro Frazioni.

Degno di nota il fatto che per tutte le predette opere già si è ottenuta l'approvazione superiore, per cui non rimane che eseguirle.

Abituati come siamo a procedure complesse e lunghe come... l'eternità, francamente non c'è che da complacersi di una celerità che ha davvero dello spettacoloso.

Presto le Case Fanfani a Santa Brigida

Da parecchi mesi le tre splendide e splendite Case Fanfani stanno a guardare la popolazione di Santa Brigida quasi per dire: Quando lascerete fra le nostre accoglienti stanze? Siamo tanto belle e comode. Avete forse paura?

Già da tre mesi le domande, che superano la ventina, sono sul banco delle competenti autorità e aspettano di esser compilate e discriminate e così stabilire i nomi dei fortunati assegnatari. Chi saranno costoro? Alcune domande sono giunte da lontane città, come Roma, Novara, Cremona e così via. Si auspica che venga presto il soprato giorno della consegna delle chiavi e che presto le case abbiano ad accogliere i nuovi inquilini.